

ITALIA
IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola
con l'Unità a € 12,90 in più

14
sabato 22 ottobre 2005

10

ECONOMIA & LAVORO

ITALIA
IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola
con l'Unità a € 12,90 in più

Le Bollette

La presenza sul mercato di operatori dominanti determina che i prezzi pagati dai consumatori italiani per la luce e il gas siano oggi tra i più alti in Europa. A denunciare ancora una volta questa anomalia è stato il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis



CONAD APRE IL PRIMO IMPIANTO DI CARBURANTE

Conad apre il primo impianto italiano di carburante a insegna commerciale E.Leclerc. L'apertura del distributore avverrà il prossimo mese di novembre a Galliciano, in provincia di Lucca nell'area dell'ipermercato. L'impianto è il primo interamente costruito e gestito dalla organizzazione distributiva leader dell'associazionismo tra imprenditori commerciali indipendenti. L'impianto di Galliciano sarà il primo di una serie che Conad conta di aprire entro il prossimo anno.

SUPERJUMBO, BOEING RILANCIA NELLA SFIDA CON AIRBUS

Boeing, da due anni privato della leadership mondiale da Airbus, passa al contrattacco con una nuova versione del B747, lo storico aereo che ha inaugurato l'era dei superjumbo. Il vice presidente del costruttore americano, Randy Baseler ha infatti annunciato a Parigi il lancio entro la fine dell'anno la versione «Advanced» del B747, una versione più grande con cui fare concorrenza all'A380, il più grosso aereo commerciale del mondo che Airbus metterà in servizio alla fine del 2006.

Conti pubblici, l'Fmi aspetta chiarimenti

In Finanziaria la riforma Anas, ma Tremonti non la vuole. I Ds: i tagli penalizzano il Mezzogiorno

di Bianca Di Giovanni / Roma

BUCHI «È nebbia fitta sui conti dello Stato». La Cgil lancia l'ennesimo allarme sull'effettivo stato delle casse pubbliche. Stando ad indiscrezioni, anche gli ispettori dell'Fmi attendono chiarimenti che non sono ancora arrivati. «Manca ancora la seconda sezione

della relazione previsionale - dichiara Beniamino Lapadula responsabile economico Cgil - che dovrebbe essere presentata assieme alla Finanziaria. Chiaro che il governo vuole nascondere qualcosa». Il fatto è che sui conti sono intervenuti nel giro di pochi giorni ben tre provvedimenti distinti, di cui non si conoscono esattamente i confini. Annunciando la correzione per il 2005 il ministro non ha specificato l'entità dello sfondamento, lasciando pesanti incognite sulla tenuta finanziaria del bilancio pubblico. Una riguarda senza dubbio il rinnovo dei contratti per il pubblico impiego: si tratta in tutto di 9 miliardi di euro, 7 relativi al biennio 2004-05 e gli altri due agli arretrati del biennio precedente che riciclatori e personale dell'Università stanno ancora aspettando. Una somma ingente, che difficilmente potrà essere rinviata al 2006 (come indicano alcune indiscrezioni) senza creare nuovi «buchi»: a meno che non si vogliano ridefinire i saldi da finanziare della manovra.

Intanto in Parlamento «piovono» più di 300 emendamenti sul decreto fiscale collegato alla Finanziaria, di cui due terzi presentati dalla maggioranza. Tra le proposte, anche quella del condono previdenziale avanzata dal Maurizio Eufemi (Udc). Si propone la regolizzazione per contributi omessi o pagati tardivamente all'Inps. Oggi alle 14 scadono i termini per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria. Già ieri è stata presentata dal senatore Luigi Grillo (Fl) la riforma dell'Anas inori-

gine contenuta nel ddl infrastrutturale non convertito in legge. Sull'Anas, però, è scontro nella maggioranza. La proposta Grillo (che ricalca quella di Siniscalco) prevede infatti l'esclusione dell'ente dalla pubblica amministrazione oltre al meccanismo dei pedaggi ombra da pagare sulle strade «cedute» nella Finanziaria 2005. Sembra però che l'ipotesi non piaccia al ministro Giulio Tremonti, che teme uno stop da parte di Eurostat: se l'Anas deve uscire dal perimetro pubblico meglio per il ministro aprirla ai privati. Si vedrà in Parlamento chi avrà la meglio. Ma per l'ente gestore delle strade resta pericolosamente aperto il capitolo finanziamenti. Un taglio di oltre il 50% del fabbisogno di cassa significa chiudere i cantieri a metà anno. «Una decisione che penalizza soprattutto il Mezzogiorno - dichiara Giuseppe Sorriero, responsabile infrastrutture nel Mezzogiorno dei Ds - Gli effetti peseranno sui cantieri dell'Autostrada del sole A3 e sulla superstrada Jonica E 90».

Ancora nulla di fatto sul fronte della famiglia, nonostante gli annunci di diversi bonus (per i figli e per i libri) anche da parte del premier. Mercoledì prossimo si terrà l'ennesimo vertice di maggioranza per definire le misure con cui allocare quel miliardo e cento milioni (non un euro di più, ha detto Tremonti) destinato alle politiche sociali. «Il maxiemendamento sarà presentato in Aula in Senato - ha dichiarato ieri il sottosegretario Giuseppe Vegas - dove la discussione inizierà il 7 novembre. Quindi c'è ancora tempo». Altro capitolo da «riempire» è quello sui beni culturali, i cui fondi però non potranno essere reperiti a scapito della famiglia. In favore delle risorse per la cultura è intervenuto ieri il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.



SCIOPERO Col sindacato di base 50mila in piazza a Roma contro manovra e riforma del tfr

BASTA ALLA PRECARIETÀ, no alla riforma del tfr e impegno per il diritto al reddito e la redistribuzione della ricchezza. Queste le ragioni dello sciopero generale organizzato ieri dai sindacati di base che ha portato in piazza a Roma, nonostante il maltempo, oltre

50 mila lavoratori. Nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, secondo le prime stime del le organizzazioni del sindacalismo di base (Cub, Sincobas, Rdb), circa il 15% dei lavoratori, cioè oltre un milione, ha incrociato le braccia.

In agosto su i consumi, ma non è ancora ripresa

In risalita soprattutto i prodotti alimentari. Le associazioni di categoria aspettano conferme

di Laura Matteucci

SEGNALI I consumi frenano la caduta. Dopo mesi di cali continui, ad agosto il valore delle vendite di grande distribuzione e piccoli dettaglianti è tornato a crescere,

dello 0,6% rispetto a luglio, del 2,4% su base annua, con incrementi sia per i prodotti alimentari sia per tutti gli altri. Segnali di miglio-

mento, di fronte ai quali però le associazioni del settore invitano alla cautela: troppo presto - dicono - per parlare di inversione di tendenza. Come sempre, va meglio la grande distribuzione (+2,7%), ma anche i dettaglianti registrano una crescita, del 2,2% rispetto a un anno prima. Il dato di agosto non è stato però sufficientemente consistente da controbilanciare le perdite dell'anno. Così, nei primi otto mesi del 2005 le vendite di alimentari e non segnano ancora un ribasso, -0,4% rispetto allo stesso periodo del 2004.

«Per parlare di ripresa occorrerà attendere conferme dai dati dei prossimi mesi», commenta Confcommercio. E la Confesercenti trova nei dati «un segnale positivo», ma «ancora troppo tenue di fronte alle perdite accumulate». La Cia-Confeederazione italiana agricoltori fa notare «che circa il 45% dei prodotti venduti è straniero» e che questo denota le «grandi difficoltà» che incontra il made in Italy, soprattutto per le produzioni agricole. Analizzando i dati Istat, Confcommercio osserva come le vendite al dettaglio di agosto registrino, al net-

to della variazione dei prezzi, una crescita dell'1,2% in un anno, più accentuata per le vendite di prodotti alimentari (+2,1%) e più modesta per il comparto non alimentare (+0,7%). Per il momento, spiega il centro studi, si tratta soltanto di un modesto recupero che, peraltro, riferendosi ad agosto, potrebbe riflettere una maggiore presenza di popolazione nelle aree metropolitane, costituita in prevalenza da anziani e da persone che hanno ridotto il periodo di ferie. Ipotesi, questa, che secondo Confcommercio potrebbe trovare conferma in primo luogo

per il fatto che l'incremento è dovuto in prevalenza alla componente alimentare. In secondo luogo, per il fatto che proprio i piccoli negozi, a cui accede più facilmente la popolazione anziana, evidenziano una crescita del fatturato alimentare dell'1,2%. Alimenti a parte, i gruppi interessati dagli incrementi maggiori sono elettrodomestici, radio, tv e registratori (più 3,8%), prodotti di profumeria, cura della persona (più 3,3%), calzature, articoli in cuoio e da viaggio e foto-ottica e pellicole (entrambi più 3,2%).

Il fallimento della legge 30: cresce il popolo dei precari

A due anni dall'entrata in vigore della normativa le condizioni dei co.co.co. sono peggiorate. Ricerca dell'Ires-Cgil

di Giampiero Rossi / Milano

Trentenni, buona istruzione, orario lavorativo lungo. E precari. È questa la fotografia, tracciata da una ricerca Ires-Cgil, del popolo dei collaboratori a due anni dall'entrata in vigore della Legge 30 di riforma del mercato del lavoro. Una riforma che non ha trasformato in lavoratori stabili i «falsi collaboratori» (soltanto il 6,5% degli ex collaboratori ha oggi un contratto a tempo indeterminato), non ha creato nuovi posti di lavoro (il 7,3% degli ex co.co.co. oggi non lavora più o lavora senza alcun tipo di contratto), non dà prospettive (solo il 6% degli attuali collaboratori pensa che allo scadere dell'attuale contratto verrà assunto), non ha migliorato le tutele (maternità, diritti sindacali, malattia). «In sostanza - spiega Agostino Megale, presidente dell'Ires-Cgil -

l'effetto della legge 30 sul mondo dei collaboratori non è stato altro che un passaggio più formale che sostanziale da una forma di collaborazione a un'altra». Nel dettaglio l'indagine mostra che, a due anni dalla legge 30, quasi la metà (46%) dei collaboratori coordinati e continuativi, i cosiddetti co.co.co., è oggi un lavoratore a progetto; della restante parte, il 23% è rimasto un co.co.co. nel pubblico impiego, dove negli ultimi anni la pratica di attivare questo tipo di contratti si è ampiamente diffusa. Il 5,8%, invece, «è stato indotto dal proprio committente ad aprire la partita Iva, con un aggravio di costi, rischi e, in generale, con un aumento dell'incertezza». Il paradosso è che nella stragrande maggioranza dei casi questi lavoratori non sono affatto autonomi: non solo, infat-

ti, il 76% degli intervistati lavora per un unico datore di lavoro, ma il 76,7% di essi lavora presso l'azienda, l'80% è tenuto a rispettare un orario di lavoro, e al 74% è richiesta una presenza quotidiana sul luogo di lavoro. «Colpisce inoltre il fatto - si legge nell'indagine - che oltre la metà dei collaboratori svolge un orario superiore a quello standard, ossia più di 38 ore a settimana. Eppure il 46% ha una retribuzione inferiore a 1.000 euro al mese». Quanto al profilo di tali lavoratori flessibili, «si tratta di una popolazione molto istruita, con un'elevata presenza di figure professionali medio-alte. Poco o nulla soddisfatti della propria situazione nell'80% dei casi: per la retribuzione, la mancata possibilità di crescita professionale, il mancato coinvolgimento nelle decisioni aziendali, le inesistenti tutele sociali. L'ambizione maggiore è la stabilizza-

zione della propria posizione lavorativa, ma c'è una buona fetta per la quale la questione previdenziale è la priorità: ma per quasi la metà dei lavoratori flessibili il reddito è troppo basso per permettersi versamenti più alti. Secondo il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il rapporto dell'Ires-Cgil «conferma che la legge 30 non ha creato occupazione stabile. Si è passati dal lavoro precario a un altro lavoro precario». E il segretario confederale Fulvio Fammoni, aggiunge: «Per il governo non è ancora tempo di bilanci, perché si rappresenterebbe evidentemente il fallimento pratico e teorico: l'emersione annunciata non c'è dunque stata, anzi, il clima di competizione al ribasso e di sostanziale impunità che deriva dalla legge provoca questi effetti». Perentorio anche il giudizio del segretario generale del Nidil-Cgil, Emilio Viora: «La legge 30 ha fallito».

PARMALAT

Bondi resterà come amministratore straordinario

MILANO Il commissario straordinario uscente di Parmalat Enrico Bondi resterà a Collecchio in qualità di amministratore straordinario per dirimere il contenzioso legale avviato ieri da un gruppo di obbligazionisti che lo ha citato dinanzi alla Corte di Appello di Bologna. E quanto prevede la legge Marzano - viene spiegato da diverse fonti - nel caso di impugnazione della sentenza di omologazione del concordato: in pratica quella contro cui sono ricorsi gli obbligazionisti. In altre parole, fino alla risoluzione del contenzioso e sia pure limitatamente a quello specifico compito (i programmi della società non cambiano e si andrà avanti con l'assemblea dei soci che dovrà eleggere il cda), Enrico Bondi dovrà rimanere a Collecchio. Il concordato approvato dal tribunale - viene spiegato da diversi legali che analizzano la procedura - è stato opera dell'amministratore straordinario. Ma la normativa Marzano, sulla scia di quella fallimentare, prevede che, in caso di impugnazione della decisione del giudice da parte dei creditori (come appunto il gruppo di obbligazionisti che ha inoltrato ricorso), pur decadendo la fase di amministrazione straordinaria, l'amministratore debba restare in qualità di commissario straordinario proprio per sciogliere quel contenzioso che lo riguarda, avendo egli proposto il concordato.